



dolōn (δόλων, ό)

Autore

Simone Rendina

Traduzione

Controfiocco; pennone che porta il controfiocco

Termini trattati nella voce

δολωνικός, ή, όν «relativo al controfiocco».

Etimologia

Secondo Chantraine 1968-1980, I, 292 s.v. **δ**, il termine è attestato in età tarda, ed erroneamente si è supposto che sia un prestito dal latino, e che i due significati ai quali rimanda il termine (controfiocco e suo pennone; pugnale) derivino da etimologie separate. Neanche Casson 1971, 237-8 nota 62, esclude un'unica etimologia. Boisacq 1916, 195 s.v. **δ**, suggerisce un confronto con il norreno *tiald* e il tedesco moderno *Zelt* «tenda». Frisk 1960-1972, I, 408 s.v. **δ**, critica la debolezza di questo parallelo germanico e afferma l'impossibilità di chiarire l'etimologia di **δ**, e del prestito latino *dolo/dolon*, per via del significato fortemente tecnico e specialistico del termine; poiché tuttavia Poll. *Onom.* 1.91 interpreta **δ** come ἰστός («albero di nave»), allo studioso sembra più plausibile una connessione con il latino *dolare* («lavorare d'ascia»). Da ultimo Van Dongen 2014, 35, analogamente a Casson, ha proposto una connessione con il lessico che indica l'«inganno», in quanto **δ** rappresenta in alcune attestazioni letterarie una vela che permette di fuggire in maniera agile da scontri navali.

Termini linguisticamente connessi

δολωνικός, ή, όν «relativo al controfiocco»; aggettivo derivante da **δ**. Vd. *P.Lond.ined.* 2305 (III sec. a.C.): ξύλον εἰς τράπεζαν δολωνικήν.

Attestazioni lessicografiche



Lessico greco delle navi e della navigazione

Suda δ1346, s.v. Δόλωνες· τὰ μικρὰ ἱστία. χαλάσαντας τὰ μεγάλα ἄρμενα, τοῖς μικροῖς, ἃ δὴ δόλωνας καλοῦσιν, ἔπεσθαι. καὶ αὖθις Δόλωνες. προβαλόμενος τοῦ παντὸς στόλου ναῦς ὀλίγας, ταύταις τοὺς δόλωνας ἐπαράμενος ἔπλει. οἱ δὲ Ῥωμαῖοι πλησίον γενόμενοι καθεῖλον τοὺς δόλωνας. Poll. *Onom.* 1.91, καὶ ὁ μὲν μέγας καὶ γνήσιος ἱστὸς ἀκάτειος, ὁ δὲ κατόπιν ἐπίδρομος, ὁ δὲ ἐλάττων δόλων. καλεῖται δέ τι καὶ λόγγασος. Philoronus, *De vocabulis quae diversum significatum exhibent secundum differentiam accentus* δ1, Δόλων· τὸ κύριον βαρύνεται, δολῶν· ἢ μετοχὴ περισπᾶται. Hsch. δ2174, s.v. δόλωνες· οἱ μικροὶ ἱστοὶ ἐν τοῖς πλοίοις. ἢ ξιφίδια ἐν ξύλοις ἀποκεκρυμμένα. Gennadius Scholarius, *Grammatica* 2.436, δόλωνες, τὰ μετὰ τὰ μεγάλα ἄρμενα. Pseudo-Zonar. *Lexicon* δ558, s.v. Δόλωνες. τὰ μεγάλα ἄρμενα.

Trattazione

Le testimonianze letterarie riguardanti il termine **δ** in ambito navale si collocano in età ellenistica e tardoantica. Polibio, citando Zenone e Antistene di Rodi, attesta un uso del **δ** come vela singola, da innalzare per muovere la nave più velocemente; nell'episodio raccontato, tale vela serve ad allontanarsi in modo celere da uno scontro navale indesiderato (Polyb. 16.15.2; il contesto è la battaglia di Lade del 201 a.C., tra la flotta rodia e quella macedone; le navi dotate di questa vela sono rodie). In un passo di Diodoro Siculo la vela (anche in questo caso singola) è adoperata da una nave cartaginese in fuga da una battaglia; essa è innalzata in un momento di vento favorevole (Diod. Sic. 20.61.8). La testimonianza successiva proviene da Asterio il Sofista, autore ecclesiastico vissuto nel IV sec. d.C.: nell'ambito di una metafora sulla ἀγάπη cristiana, si illustra l'azione di chi riduce le vele ampie (πλατέα ... ἄρμενα) e naviga con il **δ**, anche questa volta al singolare (Asterius, *Commentarii in Psalmos* 20.20). Ultima attestazione letteraria è nella narrazione della guerra vandolica composta da Procopio di Cesarea: i marinai della flotta bizantina ricevono l'ordine di abbassare le vele grandi e innalzare i δόλωνες, qui definiti vele piccole, μικρὰ ἱστία (Procop. *Vand.* 1.17.5). Anche in questo caso l'operazione deve essere svolta in un momento di vento favorevole. Diversamente dagli altri passi citati, in quello di Procopio **δ** compare al plurale.

La definizione dei δόλωνες come vele piccole, fornita da Procopio, è usata dal lessico *Suda*, che cita testualmente questo passo. Polluce ed Esichio definiscono invece il **δ** come l'albero piccolo di un'imbarcazione; in particolare, secondo Polluce esso sarebbe il più piccolo dei tre alberi di una nave, e avrebbe un sinonimo, λόγγασος, non attestato altrove. Secondo Casson 1971, 237-8, il **δ** era composto da un piccolo albero, da un pennone e da una vela.

Prestito latino del vocabolo greco è il termine *dolo/dolon*, usato da Livio e spiegato da Isidoro di Siviglia: Liv. 36.44-45 e 37.30 (*dolon* è la vela usata per una rapida fuga; i brani si collocano nella guerra tra Romani e Antioco III); Isid. *Etym.* 19.3.3 (*Dolon minimum velum, et ad proram defixum*). Vd. *TLL* s.v. *dolo*, -ōnis; cfr. Assmann 1903.

Bibliografia



Lessico greco delle navi e della navigazione

Assmann 1903: E. Assmann, s.v. Δόλων, in *RE*, 5.1, 1903, coll. 1288-9.

Boisacq 1916: É. Boisacq, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque, étudiée dans ses rapports avec les autres langues indo-européennes*, Heidelberg-Paris 1916.

Casson 1971: L. Casson, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Princeton, NJ 1971.

Chantraine 1968-1980: P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, I-IV, Paris 1968-1980.

Frisk 1960-1972: H. Frisk, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, I-III, Heidelberg 1960-1972.

Van Dongen 2014: E.G.D. Van Dongen, *Contributory Negligence: A Historical and Comparative Study*, Leiden-Boston 2014.

Data inserimento

25/05/2025

DOI

10.25429/sns.it/lettere/lgnn0026
